



FEDERAZIONE CONFASAL-UNSA

Coordinamento Nazionale MEF



SEGRETERIA NAZIONALE

Via Napoli, 51 - 00184 Roma - tel. 06.4828232
web: <http://www.unsamef.it/> e-mail: info@unsamef.it

COMUNICATO N. 35 DEL 10/03/2025

ALLA CATEGORIA

IL COLPEVOLE SILENZIO DI SIRIANNI SUL DESTINO DELLE CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA

La legge 9 agosto 2023, n. 111, conferisce una delega al Governo per la revisione del sistema tributario da attuarsi entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge (29/08/2023), mediante l'emanazione di una serie di decreti legislativi che concorrerebbero ad innovare il sistema giudiziario tributario, con l'istituzione di commissioni giudicanti e magistrati tributari, anche in veste monocratica, il miglioramento delle piattaforme tecnologiche per l'accesso alle fonti giurisprudenziali da parte dell'utenza. Ma il capitolo che più interessa da vicino i lavoratori è lo stravolgimento della geografia giudiziaria, che porterebbe alla chiusura del 62% delle 103 Corti di Giustizia Tributaria di primo grado e del 71% delle sezioni staccate delle Corti di Giustizia Tributaria di secondo grado.

L'UNSA nel manifestare attenzione al tema e vicinanza ai colleghi delle sedi che potenzialmente saranno accorpate o addirittura soppresse vuole denunciare l'assenza di ogni coinvolgimento dei lavoratori in tal senso e la carenza totale di informazione al riguardo, al netto di quanto si apprende dai lavori parlamentari e dalle relative cronache degli ultimi mesi che vogliono il Ministro On. Giorgetti ed il Vice Ministro On. Leo parlare due linguaggi diversi sull'impianto riformatore, il che non può che aumentare le nostre preoccupazioni.

Nella lettera del Vice Ministro Leo inviata all'organo di presidenza tributaria, infatti, si afferma che il numero di ricorsi minimi annui per singola Corte è stato fissato in 1500/2000. Perché sono state scelte queste soglie e non invece altre, magari più corrispondenti alla realtà operativa media delle Corti? In quali casi si applica la soglia dei 1500 ed in quali quella dei 2000? Si tratta di una differenza quantitativa rilevante che potrà determinare la chiusura o meno di numerose Corti? Una scelta di questo tipo, per il suo potenziale di impatto sui diritti dei contribuenti, nonché sulla pelle dei lavoratori, dovrebbe essere esposta in modo più dettagliato e chiaro. L'On. Giorgetti, in un recente discorso al Senato fa riferimento a 4 criteri: al flusso medio dei ricorsi presentati nel triennio 22/24 (l'unico che coincide con quelli del suo Vice), al numero di abitanti della provincia (invece che il numero di Comuni, contribuenti e partite Iva), al numero degli enti impositori e della riscossione ed all'estensione del territorio. Se già tra loro non son d'accordo... già intravediamo la forma del pasticcio!!

Il colpevole silenzio di Sirianni, Capo Dipartimento della GT è molto eloquente, abbiamo chiesto un incontro per le vie brevi senza riscontro, l'abbiamo richiesto formalmente alcune settimane fa senza ricevere nessun cenno dal 6° Dipartimento, l'abbiamo nuovamente richiesto ufficialmente all'Amministrazione nel corso dell'ultimo tavolo nazionale, ma fino ad oggi il rumore del silenzio è fragoroso. L'UNSA chiede rispetto! L'UNSA, glielo ricordiamo, è attualmente il sindacato col maggior numero di iscritti al MEF ed è storicamente il primo sindacato per voti RSU nelle strutture periferiche, è il maggior sindacato presente al tavolo contrattuale nazionale e questa espressione di consenso andrebbe rispettata. Amministrazione e Sindacato è un binomio imprescindibile per il buon andamento della Pubblica Amministrazione, il dialogo ne è il pane, sottrarsi al confronto, in un momento topico per tantissimi lavoratori che sono chiamati alle urne elettorali per le RSU, è un'azione irresponsabile, laddove i lavoratori andrebbero rassicurati circa il loro destino. Ed invece si rasenta la patologia psicologica che svilisce la capacità di visione, quella manageriale, di un Dirigente Generale che dovrebbe guidare il processo riformatore della sua struttura. Non si capisce se teme il giudizio o si nasconde come un qualunque "Bruto" col pugnale dietro la schiena, o tesse le fila nell'ombra come le politiche di andreottiana memoria, o addirittura se ne strafotte? E' lecito pensare la qualunque visto che non si palesa e continua a navigare nell'oscurità, ai limiti della profondità dell'oblio, come se i problemi derivanti da questa riforma non lo sfiorassero, per poi risalire a galla, ma al momento opportuno.

Il paradosso è che siamo già allo scaricabarile, la riforma è alla ricerca delle sue giustificazioni, quelle da vendere ai media ed ai futuri tavoli col sindacato, ma la brillante idea del Dipartimento competente del MEF è quello di scaricare sulla politica il "costo" dei lavoratori, anzichè esporsi e difenderli veste i panni di Ponzio Pilato, è la cosa più semplice, decidere di non decidere è il paradosso di una poltrona che tra l'altro vale qualche centinaio di migliaia di euro! La riforma territoriale va scritta al MEF ed è un obbligo di chi dirige il Dipartimento della Giustizia tributaria dare un proprio indirizzo, far sentire la sua voce e confrontarsi utilmente con gli organi istituzionalmente deputati, visto che le ripercussioni negative riguarderanno cittadini e lavoratori. E' un lavoro che richiede capacità da manager e non l'astuzia dei soliti burocrati!

La volpe è nascosta bene però, la polpetta avvelenata viene inoltrata al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria con una nota del Vice Ministro On. Leo il 27 gennaio scorso nella quale si manifesta una ipotesi di ridefinizione dell'assetto territoriale delle [CC.GG.TT.](#) esponendo una serie di dati poco coerenti per una valutazione asettica dell'impianto riformatore. Il Vice Presidente del Consiglio di Presidenza Cosimo Maria Ferri (già sottosegretario di Stato alla giustizia nel governo Letta, nel governo Renzi, e nel governo Gentiloni, dal 2018 deputato per il Partito Democratico e dal settembre 2019 di Italia Viva, magistrato ordinario ed ex componente del Consiglio superiore della magistratura) ripercorrendo i criteri riportati nell'ipotesi di revisione geografica, smaschera la faziosità dell'impianto rilevando che ogni calcolo sul quale basare la riforma dovrebbe corrispondere a stime realistiche circa il carico esigibile da giudici e magistrati tributari; fare riferimento alla produttività media e non a quella massima esigibile; considerare la produttività dei giudici in via prioritaria a quella dei magistrati, almeno per i prossimi anni. Va considerato che, come ribadito dallo stesso Vice Ministro On. Leo, i 146 magistrati tributari per i quali è stato bandito un concorso nel 2024, non entreranno in servizio fino ai primi mesi del 2026 ed occorreranno ancora diversi anni prima di completare l'organico di 576 magistrati tributari, tra primo e secondo grado, previsto dal MEF.

Or bene tenuto conto che il Consiglio di Presidenza non ha nessun potere di proposta, ma può solo esprimere un parere su dati oggettivi e non aleatori, ci si chiede perchè non è stato fornito al CPGT il dataset utilizzato per produrre la propria tesi di riorganizzazione territoriale, dunque un file unitario contenente per ciascuna Corte di Giustizia Tributaria, con tutti i dati necessari in possesso del MEF al fine di poter produrre un parere serio, rigoroso ed attinente la realtà oggettiva dello status quo? Le risposte ce le dobbiamo inventare, perchè il Sirianni tace, ma potremmo lo stesso avvicinarci forte alla scomoda verità. Che la polpetta fosse avvelenata lo si percepisce dalla difesa del CPGT da parte del suo Vice Presidente.

L'UNSA ha più di settant'anni di storia e non si meraviglierebbe se la chiusura o la

soppressione, che dir si voglia, di questa o di quella sede la decideranno prevalentemente i Politici, i Giudici ed i Magistrati, perchè l'elettorato conta, perché la comodità di un aeroporto è irrinunciabile o perché la fermata del Frecciarossa nelle immediate vicinanze ha la sua valenza.

L'UNSA non svenderà i lavoratori, ma sarà al loro fianco perché sulla loro pelle ricadrà il maggior costo e la morchia della molitura!

Fraterni Saluti

Il Segretario Nazionale

Antonio Greco

